

Scoppia il caso Locatelli: «Inciucio Pd-Forza Italia»

Atto d'accusa dei gruppi "minori" d'opposizione del consiglio comunale «Adottato lo schema Renzi, per garantirsi l'approvazione del bilancio»

Un accordo informale tra la maggioranza - il Pd in particolare - e Forza Italia con altre forze di centrodestra come la Lista Boraso, che "ammorbidisca" i toni del partito di Berlusconi anche in vista delle prossime, complicate scadenze per la Giunta, a cominciare dall'approvazione del bilancio 2014, tra poche settimane in Consiglio comunale, con la costante mancanza del numero legale. Ci sarebbe questo dietro l'elezione a sorpresa nell'aula di Ca' Farsetti di Lorenza Lavini, la candidata di Forza Italia alla presidenza della prima Commissione consiliare Rapporti e Affari Istituzionali, eletta con un solo voto di scarto - 13 contro 12 - al posto del presidente uscente Marta Locatelli, uscita circa due mesi fa dal Pdl, dopo la sua spaccatura, per approdare nelle file del Nuovo Centrodestra. Un accordo smentito recisamente dai due capigruppo di Pd e Forza Italia Claudio Borghello e

Michele Zuin, come riferiamo più avanti. Ma invece evocato con insistenza dalle altre opposizioni (con Gruppo Misto, Fratelli d'Italia e Movimento Cinque Stelle), con la Locatelli, nell'incontro convocato ieri a Ca' Farsetti il giorno dopo il voto del Consiglio comunale. «È regola che la presidenza di alcune commissioni consiliari sia lasciata alle opposizioni e sul buon lavoro svolto da Marta Locatelli come presidente il giudizio era unanime - ha spiegato Renzo Scarpa del Gruppo Misto - e se la maggioranza si fosse astenuta e avessero votate solo le opposizioni, Locatelli sarebbe stata riconfermata con 9 voti (2 di lega, 2 di Fratelli d'Italia, 3 del Gruppo Misto, 1 di Cinque Stelle, 1 di Alessandro Scarpa) contro i 4 di Lavini (3 di Forza Italia, più Boraso). Il voto della maggioranza e in particolare di parte del Pd è stato dunque determinante per imporre Lorenza Lavini alla presidenza. Aspettiamo nelle

prossime settimane di vedere in cambio di cosa». Per Gianluigi Placella dei Cinque Stelle «il Pd inizia ad adottare anche a Venezia lo schema-Renzi con Forza Italia», mentre Sebastiano Costalonga dei Fratelli d'Italia ha ricordato che altri consiglieri usciti dal Pdl hanno mantenuto la presidenza della loro Commissione consiliare, in questo caso il Bilancio, come con Renato Boraso. Ha concluso Marta Locatelli: «Ho sempre cercato di essere un presidente sopra le parti e sono stato tra quelli che ha maggiormente fatto opposizione. Questo forse ha dato fastidio a diversi, ma mio sembra evidente che dietro la decisione della maggioranza, pur dividendosi, di votare per la presidenza Lavini, sostenendo Forza Italia, ci sia anche un preciso accordo di convenienza politica, nel nome del più classico degli "inciuci"».

Enrioco Tantucci

➔ BORGHELLO (PD) E ZUIN (FORZA ITALIA) SMENTISCONO



«Nessun accordo politico a Ca' Farsetti»

«Smentisco nel modo più assoluto che ci sia stato un nostro accordo con il Pd per l'elezioni di Lorenza Lavini. Abbiamo esercitato il diritto di avere un nostro presidente, visto che Marta Locatelli è uscita da Forza Italia e la maggioranza ha votato come ha creduto e non vedo perchè avrebbe dovuto astenersi. Ma non faremo sconti alla Giunta e anche l'altro ieri in Consiglio comunale siamo stati noi a far mancare il numero legale, senza aiuti alla maggioranza». Così il capogruppo di Forza Italia Michele Zuin (in

foto), che respinge al mittente le accuse delle altre opposizioni. Per Claudio Borghello, capogruppo del Pd, «non c'è stato nessun accordo con Forza Italia, ma una scelta politica sulla presidenza della Commissione che va all'opposizione, ma anche con i voti della maggioranza. Se Locatelli si fosse presentata da sola, anzichè a nome del Gruppo Misto, forse sarebbe andata diversamente, ma non legittimiamo chi è stato eletto con la maggioranza pe poi accomodarsi all'opposizione».





Marta Locatelli con Cesare Campa in consiglio comunale